

COMMENTO ALLE ELEZIONI REGIONALI 2010

IN TOSCANA
ROSSI E IL CENTROSINISTRA UNITO VINCONO CON IL 60% DEI VOTI
EXPLOIT DI LEGA E ITALIA DEI VALORI

di

Francesco Clementi

(Professore Associato di Diritto Pubblico Comparato, Università degli Studi di Perugia)

e

Andrea Vannucci

*(Dottorando di ricerca in Teoria dello Stato, Università "La Sapienza" di Roma)**

31 marzo 2010

1. Premessa: brevi cenni sulla legge elettorale

Nel quadro delle competenze costituzionali assegnate alle regioni in materia elettorale ex. art. 122.1 Cost., la Regione Toscana si è data un proprio sistema per l'elezione del Presidente della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale, pur mantenendo le caratteristiche di fondo della normativa transitoria dettata dall'art. 5 della Legge Costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 e della legge quadro statale 2 luglio 2004, n. 165, nonché della legge 23 febbraio 1995, n. 43 (il c.d. *Tatarellum*)¹. Punti qualificanti delle previsioni normative in materia sono l'elezione diretta a turno unico del Presidente della

* Il contributo è frutto delle riflessioni di entrambi gli autori. Tuttavia, i parr. da 1 a 5 sono di Andrea Vannucci mentre il 6 è stato scritto congiuntamente.

¹ Per un quadro generale sulle leggi elettorali regionali alla luce della legge quadro in materia (Legge 2 luglio 2004, n. 165) si v. B. Caravita di Toritto (a cura di), *La legge quadro n. 165 del 2004 sulle elezioni regionali*, Milano, Giuffrè, 2004.

Giunta Regionale, con il limite di due mandati, e la presenza di meccanismi elettorali tali da assicurare una maggioranza consiliare al Presidente eletto e alla coalizione che lo sostiene. La materia elettorale² è stata inizialmente disciplinata dalla legge regionale del 13 maggio 2004, n. 25 “Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale” (la prima approvata in Italia) e dalla legge regionale 23 dicembre 2004, n. 74, “Norme sul procedimento elettorale relativo alle elezioni per il Consiglio regionale e per l’elezione del Presidente della Giunta regionale della Toscana, in applicazione della legge regionale 13 maggio 2004, n. 25”, un *unicum* nel panorama legislativo nazionale. La legge regionale 5 agosto 2009, n. 50 “Modifiche alla legge regionale 13 maggio 2004, n. 25 (Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale)” è poi intervenuta a modificare in parte la cornice normativa di riferimento³.

La legge n. 25, così come modificata dalla legge regionale n. 50 del 2009, disegna un sistema elettorale misto, con una ripartizione proporzionale dei seggi a cui fa da contraltare la previsione di un premio di maggioranza variabile ed eventuale, con una soglia minima di seggi garantita per le minoranze. La ripartizione dei seggi avviene attraverso il metodo d’Hondt⁴, ma allo schieramento di maggioranza non può essere attribuito meno del 55% dei seggi e più del 65% dei seggi (a seconda se il candidato presidente vincitore abbia ottenuto più o meno del 45% dei voti validi). Alle opposizioni vengono garantiti almeno il 35% dei seggi. Interessante è analizzare quanto disposto dalla legge in materia nel caso la distribuzione proporzionale dei seggi non ottemperi a queste due condizioni ritenute imprescindibili dal legislatore quali la governabilità e la rappresentanza delle minoranze. A differenza da quanto disposto dal *Tatarellum* non sono previsti in via eventuale seggi aggiuntivi, bensì una redistribuzione di ufficio dei seggi. Questo perché lo Statuto regionale dispone che il Consiglio sia comunque composto da 53 membri più il Presidente della Giunta e il candidato alla carica di Presidente che ha ottenuto il numero di voti immediatamente inferiore⁵.

² Per un approfondimento in materia cfr. F.Clementi e A. Vannucci, *L’attività statutaria, legislativa e regolamentare della Regione Toscana nella VIII legislatura (2005-2010)* e F. Drago, *Il sistema di elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio nella legislazione delle Regioni a Statuto ordinario*, entrambi in *federalismi.it*, n. 4/2010.

³ L’efficacia della modifica della legge elettorale (art. 2) era subordinata all’entrata in vigore della modifica statutaria relativa alla composizione del Consiglio, regolarmente avvenuta con l’approvazione della Legge statutaria 8 gennaio 2010, n. 8

⁴ Prima dell’entrata in vigore della L.R. 5 agosto 2009, n. 50 i seggi erano ripartiti secondo il metodo Adams in base al quale si procede, in un primo momento, all’attribuzione di un seggio a tutti i gruppi di liste che hanno superato la soglia di sbarramento e, in un secondo momento, all’attribuzione dei restanti seggi secondo il metodo D’Hondt.

⁵ Erano 65 nella versione originaria dello Statuto. La legge statutaria 8 gennaio 2010, n. 1 è intervenuta a ridurre il numero. La legge toscana riserva un posto in Consiglio anche ai candidati presidente classificati oltre i primi

Un altro correttivo al sistema proporzionale è rappresentato dalla presenza di una soglia di sbarramento. La recente modifica alla legge elettorale ha innalzato l'asticella per l'accesso al riparto dei seggi. Il limite precedente era dell'1,5% per le liste collegate a candidati presidente che avessero ottenuto più del 5% dei voti, del 4% per le altre. La nuova normativa ha uniformato lo sbarramento al 4%.

Il momento elettorale si organizza su base circoscrizionale con la circoscrizione che corrisponde alla provincia. Si vota su liste bloccate a causa dell'abolizione delle preferenze. A questa scelta fa da contraltare la disciplina delle cosiddette elezioni primarie, atte a definire l'ordine dei candidati e di conseguenza l'elezione dei membri del Consiglio⁶. Alle liste provinciali si affiancano i listini regionali, composti da uno fino ad un massimo di cinque candidati. In questo caso il termine listino assume un'accezione completamente diversa rispetto a quanto accade nelle altre regioni. Il "listino" inteso come blocco di candidati eletti automaticamente con il Presidente, pensato nell'ottica di costituire una "squadra" e trasformatosi poi in un luogo di compensazione e di scontro tra i partiti coalizzati, è stato infatti abolito dalla legge elettorale toscana. I candidati regionali sono semplicemente coloro ai quali vengono assegnati i primi seggi in Consiglio regionale spettanti a ciascuna una lista.

Il riparto dei seggi vero e proprio si articola quindi in momenti distinti. Conteggiati i voti delle coalizioni e dei singoli partiti i primi seggi saranno attribuiti ai candidati presidente collegati a liste che hanno superato lo sbarramento e, come anticipato, ai candidati dei listini regionali. I seggi rimanenti saranno divisi tra le liste provinciali prendendo in esame i migliori quozienti.

È presente inoltre una clausola di rappresentanza dei territori. Se una provincia dovesse risultare priva di consiglieri (né della maggioranza né delle minoranze), è prevista un'altra procedura di ricalcolo con l'assegnazione di un seggio alla lista provinciale che, in quella circoscrizione, abbia raccolto più voti. Un seggio, a quel punto, verrà tolto alla lista provinciale (dello stesso gruppo) che si era vista assegnare l'ultimo quoziente utile.

La recente modifica dello Statuto e della legge elettorale è intervenuta inoltre a modificare radicalmente l'istituto dell'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella di assessore⁷. La normativa previgente permetteva infatti a un consigliere nominato

due posti quando collegati a liste che abbiano superato le soglie di sbarramento ottenendo seggi a livello provinciale. La Toscana è l'unica regione, insieme all'Umbria, ad aver disciplinato questa specifica fattispecie.

⁶ Per un approfondimento del tema "primarie" si veda al paragrafo 2 di tale contributo.

⁷ L'articolo 2, comma 2, della legge statutaria 8 gennaio 2010, n. 1 ha infatti abrogato il comma 3 dell'articolo 35 dello Statuto regionale che disponeva: "La nomina ad assessore comporta la sospensione di diritto dall'incarico di consigliere regionale e la sostituzione con un supplente, secondo le modalità previste dalla legge elettorale regionale".

assessore di essere momentaneamente sostituito. Qualora si dimettesse da assessore, poteva tornare quindi a fare il consigliere. Adesso non sarà più possibile: se un consigliere viene nominato assessore, dovrà dimettersi e sarà sostituito dal primo dei non eletti.

2. Candidati alla Presidenza della Regione, primarie e composizione delle liste

Sono state presentate nove liste collegate a cinque candidati alla Presidenza della Giunta. Partito Democratico-Riformisti Toscani, Sinistra Ecologia e Libertà, Federazione della Sinistra (Rifondazione Comunista e Pdc più i Verdi) e Italia dei Valori hanno sostenuto Enrico Rossi (Toscana Democratica), Popolo della Libertà e Lega Nord hanno puntato su Monica Faenzi (Per la Toscana), mentre l'Udc ha appoggiato la corsa solitaria di Francesco Bosi. La lista Bonino-Pannella ha schierato Alfonso De Virgiliis, infine Forza Nuova ha scelto Ilario Palmisani.

Il dato numerico rispetto alle elezioni del 2005 è stabile, meno quello politico. Le liste in campo erano undici, ma va considerato che Prc e Pdc correavano autonomamente (addirittura sostenevano candidati presidente distinti), così come i Verdi, e che ancora non esisteva il Pdl. Ds e Margherita erano invece già uniti nell'Ulivo. I candidati presidente erano sempre cinque, ma espressione di aree politiche distinte rispetto a quelli attuali. Erano infatti ben tre i candidati dell'area sinistra (Martini, Ciabatti e Macelloni) a fare da contraltare alla candidatura del centrodestra, compresa l'Udc, e a quella della estrema destra di Alternativa sociale (rispettivamente Antichi e Gozzoli). Rispetto alla scorsa tornata elettorale si è quindi registrato un notevole rimescolamento delle alleanze e delle strategie partitiche, dovuto anche a sviluppi politici di carattere nazionale come nel caso della scelta autonoma dei centristi di non costituire più un'alleanza organica con il centrodestra. L'aspetto più rilevante che emerge dal quadro toscano rimane quindi la ritrovata unità a sinistra.

La Regione Toscana si è dotata di una normativa apposita per la "selezione dei candidati e delle candidate alle elezioni per il Consiglio regionale e alla carica di Presidente della Giunta regionale" (L.R. 17 dicembre 2004, n. 70). Il quadro costituzionale tuttora vigente vede i partiti politici come "associazioni private", ciò nonostante la normativa toscana ha voluto conferire una cornice istituzionale adeguata e rigorosa allo strumento delle primarie. L'organizzazione di questo particolare tipo di consultazione, oltre che delle elezioni regionali

L'articolo 2, comma 5, della legge 5 agosto 2009, n. 50, ha introdotto il comma 24 bis all'articolo 24 della L.R. 25/2004 che recita: "Incompatibilità fra la carica di assessore e quella di consigliere: 1. La carica di assessore regionale è incompatibile con quella di consigliere regionale. 2. La nomina ad assessore comporta la decadenza dalla carica di consigliere."

vere e proprie, è completamente a carico della Regione, anche se in collaborazione con le Prefetture.

A differenza di cinque anni fa, in vista delle elezioni regionali 2010 nessuna coalizione e nessun partito ha optato per le primarie per la scelta del candidato presidente. Nel 2005 la coalizione “Toscana futura” si era infatti affidata al voto popolare per dirimere il dualismo tra Renzo Macelloni e Nicola Cariglia. Per quanto riguarda invece l’elezione del Consiglio regionale della Toscana ben due formazioni, Partito democratico e Sinistra ecologia e libertà, si sono affidati alle primarie per scegliere l’ordine dei candidati nelle liste bloccate provinciali⁸. Nel 2005 i soli Democratici di sinistra si erano affidati ai gazebo, pur optando in un secondo momento per la presentazione di una lista unica con la Margherita sotto le insegne dell’Ulivo.

Il 13 dicembre 2009 nei 693 seggi allestiti nei 287 Comuni toscani 115.308 elettori si sono recati alle urne (il 20 febbraio 2005 erano stati 152.100). Il calo dei votanti è stato particolarmente forte nelle province di Firenze e Pisa, mentre a Lucca e, soprattutto, a Massa si è registrato un notevole incremento⁹. Come ricordato in precedenza la legge elettorale toscana prevede, oltre alle liste provinciali, un listino di candidati regionali.

⁸ Rispetto alla sequenza uscita dal voto popolare gli unici cambiamenti ammessi dalla legge sono quelli per favorire la rappresentanza di genere.

⁹ Risultati delle primarie per i candidati al Consiglio regionale della Toscana: Arezzo (*hanno votato 13.024 elettori, 12.290 elettori per PD e 283 elettori per SEL, nulle 360 bianche 91, 102 sezioni su 102*) PD 1. Agresti Stefania 603 2. Brogi Enzo 1.857 3. Bartolucci Sahara 77 4. Ceccarelli Vincenzo 7.969 5. De Robertis Lucia 1.104 6. Stanghini Luca 75 7. Tavanti Francesca 605. SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ 1) Becattini Antonio 83 2) Cerasari Livia 11 3) Del Gamba Roberto 32 4) Morini Gabriella 23 5) Lani Franco 36 6) Santarelli Elena 28 7) Tafi Luca 43 8) Tortoli Anna 27; Firenze (*hanno votato 29.165 elettori, ci cui 26.354 per PD e 1.708 per SEL, nulle 879, bianche 224, 142 sezioni su 142*) PD 1. Ballini Alessia 2.428 2. Bambagioni Paolo 2.990 3. Bon Donatella 73 4. Bizzarri Doriano 391 5. Boretti Vanessa 1.615 6. Bugli Vittorio 3.678 7. Ferrini Oriella 126 8. Ciulli Diego 1.790 9. Mencarelli Camilla 133 10. Danti Nicola 2.830 11. Pugliese Maria Grazia 143 12. Giani Eugenio 2.638 13. Tagliaferri Silvia 96 14. Lo Presti Alessandro 680 15. Naldoni Simone 2.390 16. Parrini Gianluca 3.238 17. Rappuoli Paolo 272 18. Saccardi Severino 924. SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ 1) Alessi Antonella 98 2) Bartoli Luca 32 3) Graziani Sara 20 4) Bonsanti Giorgio 58 5) Innocenti Alice 42 6) Chelazzi Ettore 37 7) Jaff Serena 16 8) De Santis Maurizio 355 9) Marini Rossana 28 10) Falchi Lorenzo 134 11) Moretti Donatella 23 12) Manetti Stefano 12 13) Petraglia Alessia 655 14) Matrone Fabrizio 9 15) Villani Chiara 16 16) Tombelli Andrea 9 17) Valiani Mauro 90 18) Venturi Maurizio 74; Grosseto (*hanno votato 6.188 elettori, di cui 5.444 per PD e 500 per SEL, nulle 216, bianche 28, 44 sezioni su 44*) PD 1. Bramerini Annarita 3.196 2. Barontini Iuri 1393. Giovani Matilde 235 4. Frosolini Maurizio 904 5. Matergi Lucia 970 SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ 1) Bovini Eva 138 2) Giannetti Giulio 18 3) Lipparini Rossana 15 4) Giuliani Marco 103 5) Pierini Chiara 12 6) Porciani Marco 37 7) Ragusa Alessandro 136 8) Ventimiglia Edoardo 41; Livorno (*hanno votato 8.329 elettori, ci cui 7.160 per PD e 818 per SEL, 255 nulle 96 bianche, 55 sezioni su 55*) PD 1. Ruggeri Marco 3.090 2. Barachini Maura 53 3. Diari Alessandro 28 4. Becattini Donatella 92 5. Tortolini Matteo 3.439 6. Di Cesare Chiara 384 7. Meini Giovanna 74 SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ 1) Lupi Mario 308 2) Filippi Danka 11 3) Baldeschi Mario 33 4) Manetti Sonia 19 5) Oliva Mario 75 6) Bezzini Carla 123 7) Mazzei Maria Grazia 249 Lucca (*hanno votato 14.329 elettori, di cui 13.295 per PD e 647 per SEL, nulle 312, bianche 75, 66 sezioni su 66*) PD 1. Babboni Giuliana 79 2. Pellegrinotti Giovanni Ardelio 2.860 3. Gini Alessia 34 4. Remaschi Marco 5.805 5. Mammini Serena 1.187 6. Verona Maurizio 2.103 7. Piza Lara 1.208 8. Solveti Carla 19 SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ 1) Agresti Francesco 64 2) Boncompagni Cristina 87 3) Cavallini Simone 7 4) Braccini Elena 74 5) Hedstrom Felipe 12 6) Colombini Elena 25 7) Montemagni Marco

Il Pd per la scelta dei suoi candidati regionali non ha utilizzato il metodo delle primarie, ma ha affidato le designazioni alla segreteria regionale. I candidati regionali toscani erano Andrea Manciuilli, segretario regionale dei democratici, i consiglieri uscenti Caterini Bini e Alberto Monaci (che ricopriva la carica di capogruppo), l'ex assessore del Comune di Firenze e candidata a sindaco alle primarie vinte da Matteo Renzi, Daniela Lastri, e l'esponente socialista Peraldo Ciucchi. Proprio la garanzia di un posto sicuro per lo stesso Ciucchi è stato al centro delle trattative tra il Pd e il Psi per l'approvazione della modifica della legge elettorale. L'innalzamento della clausola di sbarramento al 4% è stata una scelta contestatissima dai "piccoli" della maggioranza che ha sostenuto Martini ad eccezione, appunto, dei socialisti¹⁰.

Per la composizione del suo listino regionale Sel ha privilegiato i vincitori delle primarie delle province di Firenze e Livorno, rispettivamente Alessia Petraglia e Mario Lupi, comunque candidati anche nelle liste provinciali.

Le altre forze politiche partecipanti alla contesa elettorale hanno scelto di non servirsi delle primarie per stilare le liste elettorali privilegiando il metodo della designazione da parte delle segreterie. Addentrandosi nell'analisi dei listini regionali e rimanendo nella coalizione di centrosinistra desta scalpore la scelta dell'Italia dei valori di candidare personalità di livello nazionale, ma che già ricoprono incarichi elettivi incompatibili con la carica di consigliere regionale ex art. 122 della Costituzione. Si è trattato del deputato Fabio Evangelisti e del senatore ex girotondino Pancho Pardi oltre alla parlamentare europea Sonia Alfano. Evidentemente tali candidature hanno seguito la logica di compattare l'elettorato su nomi di

258 8) Francesconi Annamaria 22 9) Panicucci Fabio 16 10) Paganelli Tina 16 11) Panigada Tommaso 10 12) Pellicci Alberto 21 13) Rossi Andrea 17 14) Tomei Umberto 18 Massa Carrara (*hanno votato 12.329 elettori, di cui 10.904 per PD e 1.159 per SEL, nulle 210, bianche 56, 34 sezioni su 34*) PD 1. Mori Consuelo 100 2. Rossetti Loris 7.081 3. Mucci Milene 78 4. Zanetti Andrea 3.645 SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTA' 1) Betti Marco 382 2) Morelli Marsiglia 49 3) Briganti Vittorio 232 4) Serri Mara 16 5) Finali Fabrizio 45 6) Ortori Simone 435 Pisa (*hanno votato 11.527 elettori di cui 10.291 per PD e 842 per SEL, nulle 331, bianche 63, 102 sezioni su 102*) PD 1. Angiolini Fabiana 2.052 2. Ferrucci Ivan 2.955 3. Di Vita Daniela 596 4. Govi Francesco 65 5. Maioli Lia 53 6. Lenzi Alberto 184 7. Picchi Olivia 1.778 8. Tognocchi Pier Paolo 2.608 SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTA' 1) Billeri Serena 94 2) Bozzi Alberto 159 3) Busato Sabrina 38 4) Casalini Massimiliano 38 5) Ferrara Ilaria 94 6) Cavallini Franco 51 7) Mannucci Simonetta 40 8) Ciardelli Massimo 54 9) Montorzi Silvia 8 10) Luchetti Rosario 19 11) Polidori Franca 19 12) Pianese Antonio 51 13) Pucciani Matteo 17 14) Scaramuzzino Carmelo detto Carlo 160 Pistoia (*hanno votato 5.722 elettori, di cui 5.621 per PD, 72 nulle, 29 bianche, 38 sezioni su 38*) PD 1. Belliti Daniela 1.884 2. Grazzini Marco 43 3. Di Renzo Lucilla 48 4. Morelli Aldo 926 5. Macchini Giulia 118 6. Venturi Gianfranco 2.602 Prato (*hanno votato 4.508 elettori, di cui 4.422 per PD, 45 nulle, 41 bianche, 21 sezioni su 21*) PD 1. Mattei Fabrizio 1.871 2. Curcio Camilla 787 3. Logli Massimo 974 4. Pacini Cristina 289 5. Rocchi Lorenzo 501 Siena (*hanno votato 10.187 elettori, di cui 9.934 per PD, 183 nulle, 70 bianche, 89 sezioni su 89*) PD 1. Pugalini Rosanna 4.283 2. Frizzi Francesco 634 3. Zambon Luisa 623 4. Scaccia Biagio 40 5. Spinelli Marco 4.354.

¹⁰ Per approfondimenti cfr. F. Clementi e A. Vannucci, *L'attività statutaria, legislativa e regolamentare della Regione Toscana nella VIII legislatura (2005-2010)*, in *federalismi.it*, n.4/2010.

particolare richiamo. Completano il listino dipietrista il coordinatore regionale Giuliano Fedeli e il consigliere del Comune di Arezzo Marco Manneschi.

Una logica completamente diversa ha ispirato la composizione del listino regionale della Federazione della sinistra. I tre candidati sono esponenti di primo piano a livello regionale dei tre partiti che compongono la coalizione. Monica Sgherri è la presidente uscente del gruppo consiliare di Rifondazione comunista, lo stesso incarico ricoperto da Paolo Marini nei comunisti italiani. Mauro Romanelli, portavoce dei Verdi per la Toscana, chiude il terzetto.

Nel segno della continuità con la legislatura appena conclusa la scelta del principale partito di opposizione. Il Pdl ha schierato il candidato presidente del 2005, Alessandro Antichi, e la consigliera uscente Stefania Fuscagni. A questi si aggiunge l'ex deputato radicale, nonché candidato sconfitto nella corsa a sindaco di Livorno alle amministrative dello scorso anno, Marco Taradash. Completano il quadro Salvatore Bartolomei e Stefano Mugnai.

La Lega Nord ha presentato un listino ridotto all'osso con il solo Antonio Gambetti Vianna. Anche l'Udc ha optato per un solo candidato, nello specifico si tratta dell'onorevole Nedo Poli che ricopre anche la carica di coordinatore regionale del partito. La terza forza dell'alleanza in sostegno alla candidatura di Monica Faenzi, La Destra, non è stata presente sulle schede a causa di un avvicinamento tribolato all'appuntamento elettorale. Il coordinatore regionale Italo Marri ha dato le dimissioni a sole due settimane dalla consegna delle firme per divergenze interne sulla strategia da adottare. Marri sosteneva l'ipotesi di contrattare qualche posto in lista al Pdl e di non presentare un simbolo autonomo. Il partito non l'ha seguito e ne ha quindi preso atto lasciando il testimone di coordinatore a Gianni Musetti. Questo terremoto ha creato notevoli difficoltà di tipo organizzativo e alla fine non è stato raccolto il numero di firme necessario per partecipare alla contesa elettorale. Ciò nonostante La Destra ha mantenuto l'impegno di sostenere la Faenzi, e in particolare il Pdl, e ha dato indicazione di voto in tal senso.

Un discorso particolare lo meritano le due liste che completano il panorama: Forza Nuova e Lista Bonino-Pannella. Queste due formazioni non erano presenti con propri candidati in tutte le circoscrizioni provinciali. FN era presente solo a Grosseto, Lucca, Massa-Carrara, Pistoia, Firenze ed Arezzo, mentre i radicali soltanto a Pistoia, Arezzo, Firenze, Massa-Carrara, Pisa e Siena. La stessa partecipazione alla contesa elettorale di queste due formazioni è stata in dubbio per qualche giorno a causa di irregolarità nella raccolta delle firme. Niente a che vedere con quanto successo in altre regioni, ma anche in Toscana c'è stato bisogno dell'intervento dei giudici per definire gli schieramenti in campo. La lista di Forza

Nuova era stata esclusa a Firenze, la lista Bonino-Pannella a Pistoia. Considerato che entrambe le formazioni avevano raccolto le firme sufficienti solo in sei province, il minimo per poter partecipare alle elezioni regionali, le due liste non sarebbero state presenti sulla scheda da nessuna parte in Toscana. La Corte d'appello di Firenze ha comunque accolto i rispettivi ricorsi riammettendo tanto Forza Nuova quanto i radicali.

Una volta riammesse le liste, sono conseguentemente stati riammessi i listini regionali. FN ha candidato il solo Alessandro Balduini, la Lista Bonino-Pannella ha invece aperto le porte alla società civile candidando Giancarlo Scheggi, Giulia Simi, Malena Zingoni, Luigi Bellini, Paolo Leggeri. La *querelle* non si è però conclusa con la pronuncia della Corte d'appello. I radicali hanno diffidato la Regione dallo stampare schede e manifesti elettorali, per le province in cui non è presente la Lista Bonino-Pannella, in cui non comparisse il nome del candidato alla Presidenza della Giunta, Alfonso De Virgiliis. Nel caso ipotetico, per quanto remoto, in cui avesse vinto lo stesso candidato radicale quest'ultimo non sarebbe potuto paradossalmente essere considerato un presidente rappresentativo di tutta la regione, bensì solo delle province in cui ha raccolto voti. L'Ufficio elettorale regionale ha comunque respinto l'istanza radicale adducendo che in base alla legge regionale il collegamento tra liste e candidature alla carica di presidente "requisito indefettibile per la candidatura a presidente e questo comporta la presenza di una lista necessariamente collegata in ogni circoscrizione provinciale". Una decisione confermata anche dal Tar della Toscana (decreto n. 177/2010 del 9 marzo). I radicali si erano appellati confidando nella possibilità di voto disgiunto tra presidente e lista, permessa dalla legge elettorale toscana. Ma la L.R 13 maggio 2004, n. 25, non prevedendo il cosiddetto "listino" del Presidente, non prevede, di conseguenza, nemmeno un'autonoma raccolta di firme a sostegno di una candidatura a presidente, diversamente da quanto disposto da altre regioni e dalla normativa nazionali. Sono le liste provinciali che, raccogliendo le firme per la propria presentazione, dichiarano di collegarsi ad un candidato presidente. E sono i delegati delle varie liste provinciali a presentare congiuntamente, in caso di coalizione, una candidatura alla presidenza. Di conseguenza non è prevista la possibilità di avere candidati presidente che non siano sostenuti da almeno una lista provinciale. "La necessità del collegamento tra lista e presidente risponde ad una strategia istituzionale precisa - aveva scritto la Regione Toscana in una memoria inviata al Tar - quella di favorire il collegamento partito-programma-candidato in antitesi ad una diversa strategia che valorizzasse esclusivamente il candidato presidente a prescindere dalle liste"¹¹.

¹¹ Agi news on, 10 marzo 2010.

Infine è doveroso ricordare che in Toscana non erano presenti liste civiche e liste del presidente.

3. Gli elettori

L'alto tasso di astensionismo ha colpito anche la Regione Toscana dove il voto ha visto la partecipazione di 1.844.747 elettori pari al 60,71 %. Rispetto ai 2.156.460 votanti (affluenza al 71,35%) del 2005 si è registrato un brusco calo di oltre il 10%. Si sono registrate altresì 20.109 schede bianche e 39.591 schede nulle. Resta da sottolineare che 247.937 elettori hanno espresso la preferenza per il solo candidato presidente, senza alcun voto di lista.

4. Gli eletti

La Toscana ha scelto la continuità e ha regalato la vittoria all'ex assessore regionale alla Sanità, Enrico Rossi, che si è imposto con il 59,7% superando in termini percentuali il risultato ottenuto dal Presidente uscente, Claudio Martini, che si era fermato al 57,37%, ancorché in condizioni politiche assolutamente non comparabili.

Nel dettaglio le urne hanno dato il seguente esito: la coalizione "Toscana democratica" che ha sostenuto proprio Enrico Rossi ha conquistato in totale 922.240 voti pari al 60,7%, mentre il suo candidato presidente ha ottenuto 1.055.751 voti pari, appunto, al 59,7. Nel voto di lista la forza principale si è confermata il Pd-Riformisti toscani con 641.214 voti (42,2%). Secondo partito è stato l'Italia dei valori con 143.194 voti (9,4%). La sinistra cosiddetta radicale completa il quadro: la Federazione della sinistra-Verdi ha raccolto 80.017 voti (5,3%), mentre Sinistra ecologia e libertà si è fermata a quota 57.815 (3,8%).

Per quanto riguarda lo schieramento del centrodestra, la coalizione "Per la Toscana" ha preso un totale di 510.641 voti pari al 33,6%, mentre il candidato presidente collegato, Monica Faenzi, ha ottenuto 608.680 voti pari al 34,4% con un miglioramento di circa un punto e mezzo percentuale rispetto al candidato del 2005, Alessandro Antichi, che si era fermato al 32,83%. Nel dettaglio le due formazioni hanno fatto segnare i seguenti risultati: il Pdl ha raccolto 412.118 voti (27,1%), mentre la Lega Nord ha preso 98.523 voti (6,5%).

Gli altri tre candidati alla Presidenza della Toscana non hanno fatto registrare *exploit*. Francesco Bosi ha preso 81.106 voti pari al 4,6%. L'unica lista collegata, Udc, ha ottenuto 72.548 voti (4,8%). Alfonso De Virgiliis ha raccolto 13.892 voti pari all'0,8% con la Lista Bonino-Pannella che si è fermata a quota 8.414 voti (0,6%). A chiudere il panorama è Ilario

Palmisani con 7.980 voti pari allo 0,5%. Forza nuova che lo ha sostenuto ha invece ottenuto 5.588 voti (0,4%)¹².

Il Consiglio regionale avrà una composizione peculiare. I 55 seggi dell'assemblea saranno suddivisi tra sei liste, ma i partiti rappresentati saranno nove. La coalizione che ha sostenuto Enrico Rossi (Toscana democratica) si aggiudica 32 seggi, più il Presidente della Giunta che siede di diritto in Consiglio. Alle minoranze andranno 21 seggi, 22 con quello di Monica Faenzi.

Nel dettaglio il Partito Democratico vede sfuggire la maggioranza assoluta, ma potrà comunque contare su un buon numero di consiglieri: 24 (l'Ulivo nel 2005 ne aveva 33 su un totale di 65). Sicuri del posto sono i cinque del listino regionale: Andrea Manciuilli, Caterina Bini, Pieraldo Ciucchi (Psi), Daniela Lastrì e Alberto Monaci. Il Pd elegge anche cinque consiglieri a Firenze, due ad Arezzo, uno a Grosseto, due a Livorno, due a Lucca, uno a Massa-Carrara, due a Pisa, uno a Pistoia, uno a Prato e due a Siena: rispettivamente Vittorio Bugli, Gianluca Parrini, Alessia Ballini, Paolo Bambagioni, Nicola Danti, Vincenzo Ceccarelli, Enzo Brogi, Anna Rita Brammerini, Matteo Tortolini, Marco Ruggeri, Marco Remaschi, Ardelio Pellegrinotti, Loris Rossetti, Ivan Ferrucci, Pier Paolo Tognocchi, Gianfranco Venturi, Fabrizio Mattei, Marco Spinelli, Rosanna Pugnolini. Salvo qualche nomina ad assessore, probabile nel caso di Bugli, dovrebbero quindi restare fuori il Presidente del Consiglio comunale di Firenze, Eugenio Giani, e il segretario del Pd metropolitano fiorentino, Simone Naldoni.

L'Italia dei Valori entra per la prima volta in Consiglio conquistando cinque seggi, tanti quanti sono i candidati del listino regionale: Fabio Evangelisti, Pancho Pardi, Sonia Alfano, Giuliano Fedeli, Marco Manneschi. I primi tre dovrebbero però rinunciare a favore dei primi dei non eletti optando per l'incarico di parlamentare nazionale, i primi due, ed europeo, la Alfano. A beneficiarne dovrebbero essere Cristina Scaletti, assessore all'ambiente della giunta Renzi, la consigliera comunale di Pisa, Maria Luisa Chincarini e la livornese Marta Gazzarri. Speranze anche per Rudy Russo, segretario nazionale dei giovani Idv. La Federazione della Sinistra (Prc-Pdci) e i Verdi saranno rappresentanti da Monica Sgherri, Paolo Marini e Mauro Romanelli, un rappresentante per ciascun partito della lista. Rimane fuori dalla ripartizione Sinistra ecologia e libertà che non ha raggiunto la soglia di sbarramento per lo 0,2% dei voti. Alessia Petraglia potrebbe comunque rientrare in gioco con la nomina ad assessore.

¹² I dati sono stati reperiti sul sito ufficiale della Regione Toscana (www.regione.toscana.it)

Invece la coalizione guidata da Monica Faenzi (Per la Toscana) potrà contare su 20 seggi. Al Pdl vanno quindi 17 posti in Consiglio, compreso quello per la candidata alla Presidenza della Giunta. Siederanno nell'assemblea regionale i cinque del listino regionale (Alessandro Antichi, Stefania Fuscagni, Salvatore Bartolomei, Marco Taradash e Stefano Mugnai) oltre a quelli eletti nelle circoscrizioni provinciali. La lista Pdl elegge due consiglieri a Firenze, Nicola Nascosti e Stefania Fuscagni, la quale se opterà per il listino regionale libererà un posto per Paolo Marcheschi, e uno per ogni provincia restante: Stefano Mugnai ad Arezzo (se sceglierà il listino regionale sarà sostituito da Paolo Enrico Ammirati, altrimenti gli subentrerà Tommaso Villa) Andrea Agresti (Grosseto), Maurizio Zingoni a Livorno (se Taradash opterà per il listino), Giovanni Santini (Lucca), Jacopo Ferri (Massa-Carrara), Giovanni Donzelli (Pisa), Roberto Benedetti (Pistoia), Claudio Marignani (Siena)¹³.

La Lega Nord, che come il partito dipietrista siederà per la prima volta in Consiglio, si aggiudica tre seggi. Dovrebbero quindi entrare, oltre all'unico candidato del listino regionale Antonio Gambetta Vianna, Claudio Morganti (Firenze) e Marina Staccioli (Lucca). Se Morganti, eurodeputato, dovesse dimettersi, subentrerebbe il primo dei non eletti a Firenze, il coordinatore cittadino Gian Luca Lazzeri. Resta da chiarire quali sono le intenzioni di Monica Faenzi. Qualora decidesse di non guidare l'opposizione consiliare restando a Montecitorio scatterebbe un posto in più per la sua coalizione. In questo caso si considera il miglior quoziente di tutte le liste che compongono l'alleanza "Per la Toscana": la Faenzi lascerebbe quindi il posto a un quarto consigliere della Lega Nord, ovvero Dario Locci (Arezzo). Lo stesso meccanismo di surroga vale anche per i candidati del listino regionale, mentre per i consiglieri eletti nelle liste circoscrizionali subentra il primo dei non eletti di quella determinata circoscrizione.

Gli ultimi due seggi in Consiglio regionale sono appannaggio dell'Udc che elegge il candidato presidente, Francesco Bosi, e l'unico nome del listino regionale, Nedo Lorenzo Poli. Entrambi però, in quanto parlamentari, dovrebbero rinunciare a favore di Marco Carraresi (Firenze) e Giuseppe Del Carlo (Lucca), entrambi uscenti. Non prendono seggi Forza Nuova e la Lista Bonino-Pannella.

5. Campagna elettorale

In Toscana la campagna elettorale si è concentrata principalmente sul duello tra Enrico Rossi e Monica Faenzi, esponenti dei due principali schieramenti. Il confronto tra il candidato

¹³ W. Fortini, *Regionali 2010, tutti i nomi del futuro consiglio regionale*, in *Toscana notizie* agenzia di informazione della Giunta regionale.

del Pd, assessore alla Sanità nella Giunta Martini, e la candidata del Pdl, deputata e Sindaco di Castiglione della Pescaia (GR), è stato segnato inevitabilmente dalla distanza abissale registrata dai sondaggi che ha separato fin dall'inizio della contesa i due candidati nonché i tempi diversi della discesa in campo. Rossi, forte della passata esperienza in un assessorato cruciale, è stato investito della candidatura in autunno, mentre il centrodestra ha risolto gli ultimi dubbi solo a inizio anno scegliendo la Faenzi. Quest'ultima ha dovuto quindi impostare una campagna elettorale ad handicap segnata da tale doppio ritardo. Emblematica al riguardo è stata la competizione sul *web*. Rossi ha avuto modo e tempo di creare un sito (enricorossipresidente.it) che è stato un vero e proprio periodico *online*, interattivo, giovane, molto esaustivo e aggiornato continuamente sulla falsariga della *Fabbrica di Nichi* messa in piedi da Vendola. A questo si è affiancata una *webTv* creata su youtube: *La Toscana che voglio* con annesso uno spazio aperto alle suggestioni di tutti (latoscanachevoglio.it). La Faenzi si è limitata invece ad aprire una pagina in stile blog intesa come megafono della candidata piuttosto che come luogo di incontro e confronto con la cittadinanza. Al duello via *web* si è abbinato quello sul campo. Entrambi i principali *competitor* si sono impegnati in una campagna sul territorio. Rossi ha visitato 12 città, 80 paesi e 30 aziende percorrendo in totale 20.000 km in automobile. La Faenzi ha fatto 300 incontri per un totale di 17.000 km percorsi¹⁰.

Un terreno di confronto tra i due candidati è stato senza dubbio la valutazione del decennio di governo Martini. Se il giudizio di Rossi, partecipante e artefice di quell'avventura di governo, è stato altamente positivo, quello della Faenzi è stato di segno completamente opposto. Se il primo ha proposto quindi una sorta di discontinuità nella continuità, la seconda si è fatta portatrice di un messaggio di cambiamento. Rossi si è quindi presentato come portatore di un qualcosa da aggiungere a quanto già fatto nei dieci anni appena trascorsi, con nuove idee e nuovi progetti, la Faenzi invece si è spesa per mettere in risalto le criticità del sistema di governo toscano indicando radicali correttivi.

Sotto accusa è finita principalmente la gestione dei fondi per la sanità, ma non solo.

Un punto particolarmente preso di mira dell'esperienza martiniana, anche perché frutto di un'intuizione dello stesso Rossi, è stata la creazione delle cosiddette Società della Salute, introdotte nel sistema sanitario toscano con la L.R. 10 novembre 2008, n. 60 che è intervenuta a modificare la L.R. 24 febbraio 2005, n. 40 "Disciplina del servizio sanitario

¹⁰M.C. Carratù, *La Toscana che non immaginavo*, in *La Repubblica* del 27/03/2010, pp. I e IV (Firenze).

regionale”¹⁴. La Faenzi le ritiene inutilmente costose, un “carrozzone”, mentre Rossi le ha difese a più riprese citandole ad esempio dei buoni risultati e dell’efficienza raggiunti dalla Toscana. Risultati raggiunti peraltro potendo vantare anche il pareggio del bilancio. La candidata sostenuta da Pdl e Lega Nord ha ribattuto che questo è stato possibile grazie a tagli ai posti letto e alla chiusura di diversi ospedali. Ha proposto quindi una sanità “più umana”, mirando soprattutto a una riduzione delle liste d’attesa. Un aiuto insperato a Rossi è giunto però dal ministro Fazio che, alla vigilia del voto, ha citato la Toscana, insieme alla Lombardia, quale esempio di gestione virtuosa del sistema sanitario.

La Faenzi ha puntato inoltre l’indice su tutte quelle spese ritenute superflue: dai viaggi all’estero alle consulenze esterne. In particolare ha proposto l’abolizione di due simboli dell’esperienza di governo appena conclusa: la Festa della Toscana, istituita con legge regionale 21 giugno 2001, n. 26 per ricordare l’abolizione della pena di morte avvenuta il 30 novembre del 1786 (per la prima volta al mondo) ad opera del Granduca di Toscana, e l’assessorato alla Pace, il primo del suo genere in Italia. In realtà la parola pace nell’elenco delle deleghe non compariva. Le deleghe comprendevano i mezzi per perseguirla: cooperazione, perdono, riconciliazione fra i popoli. Con i fondi recuperati la Faenzi ha proposto l’abolizione dell’addizionale regionale sul bollo auto.

Altro punto focale della campagna della Faenzi è stata la promessa di costruzione del rigassificatore di Rosignano, un progetto a suo tempo cassato dalla Giunta Martini anche per qualche veto incrociato interno alla coalizione. Proprio questa questione è servita a pretesto per mettere in risalto le potenziali contraddizioni che sorgeranno in seno alla maggioranza chiamata a sostenere il candidato Pd, composta da uno spettro di partiti piuttosto ampio. La

¹⁴ L’art.71 bis della LR 40/2005 definisce le finalità e le funzioni della Società della Salute. Le finalità sono: “a) consentire la piena integrazione delle attività sanitarie e socio-sanitarie con le attività assistenziali di competenza degli enti locali, evitando duplicazioni di funzioni tra gli enti associati; b) assicurare il governo dei servizi territoriali e le soluzioni organizzative adeguate per assicurare la presa in carico integrata del bisogno sanitario e sociale e la continuità del percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale; c) rendere la programmazione delle attività territoriali coerente con i bisogni di salute della popolazione; d) promuovere l’innovazione organizzativa, tecnica e gestionale nel settore dei servizi territoriali di zona-distretto. e) sviluppare l’attività e il controllo sia sui determinanti di salute che sul contrasto delle disuguaglianze, anche attraverso la promozione delle attività di prevenzione, lo sviluppo della sanità di iniziativa, il potenziamento del ruolo della medicina generale e delle cure primarie. Le funzioni: “a) indirizzo e programmazione strategica delle attività ricomprese nel livello essenziale di assistenza territoriale previsto dal piano sanitario e sociale integrato nonché di quelle del sistema integrato di interventi e servizi sociali di competenza degli enti locali; b) programmazione operativa e attuativa annuale delle attività di cui alla lettera a), inclusi la regolazione e il governo della domanda mediante accordi con le aziende sanitarie in riferimento ai presidi ospedalieri e con i medici prescrittori che afferiscono alla rete delle cure primarie; c) organizzazione e gestione delle attività socio-sanitarie ad alta integrazione sanitaria e delle altre prestazioni sanitarie la rilevanza sociale di cui all’articolo 3 septies, comma 3 del decreto delegato, individuate dal piano sanitario e sociale integrato regionale; d) organizzazione e gestione delle attività di assistenza sociale individuate ai sensi degli indirizzi contenuti nel piano sanitario e sociale integrato regionale; e) controllo, monitoraggio e valutazione in rapporto agli obiettivi programmati.

questione del Cie (Centro di identificazione ed espulsione) è stato un altro tema caldo per la tenuta della coalizione di Rossi. I partiti alla sinistra del Pd hanno mal digerito l'apertura, anche se a determinate condizioni, del candidato democratico a questo tipo di centri, ma alla fine hanno comunque accettato di sostenerlo. Lo stesso Rossi ha voluto rassicurare il suo elettorato sulla solidità dell'alleanza messa in piedi sottolineando più volte che il programma di coalizione è stato sottoscritto da tutti i partiti che lo hanno appoggiato.

La proposta politica dell'assessore uscente si è basata principalmente su tre temi condivisi, significativi per il tessuto sociale e produttivo regionale: una reindustrializzazione amica dell'ambiente, un ammodernamento infrastrutturale in linea con le migliori realtà europee e una serie di politiche rivolte ai giovani (dall'università alla casa al sostegno all'imprenditoria). Inoltre Rossi ha delineato un'agenda con i primi tre passi da compiere una volta divenuto governatore: la fornitura di materassi e kit igiene in tutte le carceri toscane, una serie di misure per il credito (mediazione con le banche per le aziende in crisi) e la convocazione degli stati generali della scuola entro il 2010.

Trovandosi a rincorrere e avendo tutto l'interesse a innalzare i toni del confronto la candidata del Pdl è stata la più propensa nel cercare la polemica e ad attaccare l'avversario. Nel corso della campagna elettorale ha rivolto numerosi attacchi all'*establishment* regionale del centrosinistra e in particolare al suo avversario. "Biancaneve", "lo Smemorato di Pontedera" e "Don Abbondio" sono solo alcuni degli epiteti usati dalla Faenzi per rivolgersi a Rossi. Il segretario regionale democratico, Manciuilli, e l'assessore all'ambiente uscente, Anna Rita Bramerini, sono stati etichettati come i "bravi" di Don Rodrigo. Questi non sono stati l'unico bersaglio scelto dalla candidata di centrodestra che non ha risparmiato il Sindaco di Firenze, Matteo Renzi, anch'egli del Pd, etichettato come una "copia di Berlusconi venuta male".

Rossi si è limitato a chiamare la sua avversaria "Signora non lo so", ma ha tendenzialmente cercato di evitare questo tipo di polemica concentrando la sua attenzione sulla principale criticità della candidatura della Faenzi: l'incompatibilità ex art. 122 Cost. tra il seggio in Parlamento e la carica di consigliere regionale. Su questo tasto Rossi ha puntato molto definendola una "candidata virtuale" e rifiutando di sottoporsi a un faccia a faccia televisivo, richiesto con insistenza dalla sua principale sfidante, fino a che non avesse lasciato il suo seggio a Montecitorio. La deputata Pdl non si è comunque dimessa da parlamentare durante la campagna decidendo di rinviare la decisione a dopo il voto. Il confronto televisivo si è in ogni caso svolto il 23 marzo sugli schermi di Rtv38 e il 26 marzo sul servizio pubblico, ma non nel *format* desiderato dalla Faenzi. Erano infatti previste regole e tempi ferrei per gli

interventi, senza possibilità di contraddittorio, in un dibattito esteso anche agli altri tre candidati alla guida della regione: Bosi, De Virgiliis e Palmisani.

Rossi, prendendo spunto dalle mancate dimissioni della sua sfidante, ha affrontato a più riprese anche un discorso più ampio inerente il rispetto per le regole e per la Costituzione, nonché dei diritti democratici e della legalità. Rossi non ha lesinato critiche al Governo Berlusconi in occasione dell'approvazione del decreto legge 5 marzo 2010, n.29, il cosiddetto "salva-liste", ed è andato alla manifestazione di Roma, tenutasi in piazza del Popolo il 13 marzo, indetta in segno di protesta contro il provvedimento governativo. Dal canto suo, pure la Faenzi è scesa nella capitale per andare in piazza San Giovanni in occasione della manifestazione promossa dal suo partito la settimana successiva, il 20 marzo.

Anche la materia elettorale è diventata argomento di campagna. Rossi ha promesso di cambiare la legge elettorale recentemente modificata reintroducendo il meccanismo delle preferenze per la scelta dei consiglieri. Un'idea condivisa dal candidato dell'Udc, il deputato Francesco Bosi, ma non dalla Faenzi che ha ritenuto la riproposizione delle preferenze come un regalo alle dinamiche clientelari.

Una questione che non ha finito per incidere sull'andamento della campagna è stato l'aborto. Questo tema si è riproposto in seguito all'intervento del Presidente della Conferenza episcopale, Angelo Bagnasco, che ha invitato l'elettorato cattolico a esprimersi in favore di quei candidati con una posizione chiaramente antiabortista. Rossi, quando era assessore, aveva acconsentito alla sperimentazione della Ru486, la cosiddetta pillola abortiva. Leggermente contraddittorio è stato invece l'atteggiamento al riguardo da parte della Faenzi. In un primo momento ha sottoscritto, insieme a Bosi, un "Patto per la vita e la famiglia" proposto dall'*Associazione Scienza & Vita* di Pontremoli e della Lunigiana, salvo poi aprire nei confronti della Ru486, purché sia somministrata sotto stretto controllo medico. Il terzo incomodo di questa campagna, Bosi, ha cercato di recuperare terreno puntando sull'elettorato squisitamente cattolico. Di qui la scelta di mettere i temi etici al centro della sua campagna. De Virgiliis, candidato radicale, ha scelto un'altra strada per ritagliarsi il suo spazio. Ha puntato su una idea forte, al di fuori della dimensione valoriale, proponendo un meccanismo di microcredito per i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro.

Riguardo alla composizione delle future giunte, la Faenzi ha fatto della trasparenza una bandiera. Sostenendo il diritto dei cittadini a sapere prima chi li amminerà ha proposto una serie di nomi per una squadra a tinte rose. Riccardo Migliori era stato indicato per la vicepresidenza, mentre per gli assessorati erano state indicate Anna Maria Celesti, Rossella Angiolini, Stefania Fuscagni, Patrizia Paoletti, Anna Olmi e Gaia Cecchi. Rossi, dopo aver

comunicato la scelta della fiorentina Stella Targetti come sua vice, ha preferito non sbilanciarsi anche se qualche indiscrezione è trapelata. Oltre al socialista Riccardo Nencini, la nuova giunta, composta per metà da donne, dovrebbe comprendere anche Monica Sgherri, Alessia Petraglia, Cristina Scaletti, espressione dei partiti alleati, a cui si dovrebbe aggiungere la cospicua componente democratica formata da Anna Rita Bramerini, Gianfranco Simoncini, Vittorio Bugli, Vincenzo Ceccarelli e Marco Remaschi¹⁵. Con una coalizione così ampia prima di affidare le poltrone sarà comunque necessario pesare elettoralmente ciascun partito e analizzare a fondo i nuovi equilibri usciti dalle urne.

In conclusione, in virtù dei sondaggi straragionevoli, sommati alla tradizione estremamente positiva del centrosinistra, Rossi, con il pieno appoggio del partito, ha potuto impostare una campagna elettorale in *surplace*, mirata a prendere contatto con la gente e con le differenti realtà regionali piuttosto che alla raccolta del consenso fine a se stesso. Completamente diverso il discorso per la Faenzi, chiamata a rincorrere e con un partito demotivato alle spalle. A penalizzare la Faenzi è stato infatti anche il modo in cui è nata la sua candidatura. La deputata pidiellina ha fatto un vanto di “essere la candidata di Berlusconi”, ma paradossalmente questo non ha giocato in suo favore. La classe dirigente toscana si era espressa infatti con convinzione in favore del vice coordinatore regionale, il deputato Riccardo Migliori, per poi vedersi imporre una candidata diversa, avulsa dalle logiche locali. L'assenza del voto di preferenza ha completato un quadro di scarso interesse per questa competizione elettorale da parte del Pdl toscano che ha ben presto abbandonato il sogno di ripetere su scala regionale il clamoroso colpaccio riscosso alle amministrative dell'anno scorso con la conquista del comune di Prato.

6. Prime considerazioni

Nonostante il non irrilevante calo dell'affluenza, la vittoria di Rossi, nell'ambito del centrosinistra, è stata quella di maggiore portata dopo l'autentico *exploit* di Vito De Filippo in Basilicata, che tuttavia poteva contare sull'appoggio dell'Udc. In un quadro che ha visto Rossi vincitore in tutte le province si possono sottolineare gli ottimi risultati raccolti a Livorno (67%) e a Firenze (64%), mentre meno bene è andata a Lucca (49,6). Da rilevare anche l'affermazione nella provincia di Prato (55%) soprattutto alla luce del fatto che il centrosinistra, nelle scorse amministrative, aveva perso il comune dopo cinquant'anni di governo ininterrotto. Tuttavia la vittoria di Rossi si presenta a tutto tondo, tanto rispetto alla

¹⁵ A. Marrucci, *Due squadre a confronto per la Toscana*, in *Il Giornale della Toscana* del 24/03/2010, p. 4.

sua coalizione quanto a Martini. L'ex assessore ha preso un punto in meno della sua coalizione e quasi 130 mila voti in meno del suo predecessore, ma ha guadagnato circa 80 mila voti rispetto all'alleanza di partiti che lo ha sostenuto e quasi due punti percentuali rispetto al predecessore. Una leggera crescita in termini percentuali come voto personale, la registra anche Monica Faenzi che con il suo 34,4, rispetto al 32,84 di Antichi del 2005, a maggior ragione conquistato senza l'Udc, rappresenta comunque un segnale importante che diviene davvero rilevante nella sua provincia, Grosseto, dove supera il 40% delle preferenze.

Per quanto riguarda gli altri candidati e i loro rispettivi partiti si può affermare che sia i radicali che Forza Nuova hanno avuto risultati sostanzialmente ininfluenti, mentre l'Udc rafforza, seppur di poco, la sua stabilità.

Da segnalare riguardo al Partito democratico toscano che, pur perdendo la maggioranza in Consiglio, si presenta come il Pd territorialmente più forte d'Italia. Ciò è avvenuto riproducendo altresì quello che appare uno schema nel quale i democratici non hanno esercitato la loro forza centripeta ma anzi hanno cercato, per paradosso, di rafforzare e "sostenere" la riemersione e rinascita delle forze della sinistra non riformista. Queste tuttavia non sfiorano neanche lontanamente il quasi 15% che avevano ottenuto nelle regionali precedenti.

Questo, peraltro, non ha impedito una crescita molto rilevante all'Italia dei Valori che in cinque anni è passata dallo 0,8 al 9,4 %, così come, nell'altro schieramento, la Lega che va quasi in doppia cifra a Prato (9,8) e arriva a prendere oltre il 5,1% a Firenze.

In sintesi, dunque, la Toscana di Rossi si conferma una Regione rossa che tuttavia vede l'emersione di un sistema che, da sostanzialmente bipolare nonché bipartitico, si sta trasformando in bipolare multipartitico, con la presenza dell'Italia dei valori e della Lega; tutto ciò, peraltro, potrebbe lasciare presagire uno scenario di maggiore interesse anche per le prossime elezioni politiche, potendo forse rappresentare nello schema nazionale –al di là del partito vincente- una prospettiva "a quadriglia" tipica di altri modelli di democrazia avanzata.